

4549¹⁷

-E-VI-4795-

8535

4/29

SAFFO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

Conservatorio di Firenze



Poesia di Salvatore Cammarano -

Musica di Giovanni Pacini -

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

SAFFO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CIVICO

DI PERUGIA

nell' Estate del 1843.



8565

TIPOGRAFIA DI VINCENZO SANTUCCI

A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONSIGNOR

ROBERTO ROBERTI

DELEGATO APOSTOLICO DI PERUGIA

La Società dell' Impresa Teatrale

Eccellenza Reverendissima

Perchè la *Teatrale Impresa* nella presente stagione, con fausti auspicii e lieto augurio di felice riuscita avesse cominciamento, non potea da più sicuro principio muovere, che dallo invocare la protezione dell' E. V. Reverendissima, la quale benignamente accogliendo la dedicazione di questo Libretto, contenente la *Lirica Tragedia*, e il *Programma della Coreografica Rappresentazione* che primamente si espongono in queste scene del Teatro del Verzaro, con la tutela del suo Nome si degna aggiungere all' intrapresa onore, presidio, e decoro, ed affida gli intraprenditori, che non han perdonato a fatica ed a spesa perchè lo Spettacolo, così per la parte del canto, che dell' orchestra, e de' mimi e de' danzatori, sostenesse il paragone di quelli che allietano i maggiori Teatri d' Italia. — Ma a più forte ragione ancora l' unanime voto che ha riconosciuto ed ammirato le rare virtù dell' E. V. R. nelle più gravi

ROBERTO ROBERTI

DELEGATO APOSTOLICO DI PERUGIA

La Società dell'Impresa Teatrale

Eccezzenza Reverendissima

e difficili Magistrature, l'universale amore di questa
cultà Città e di tutta la Provincia, che superbisce e
si privilegia di obedirle Moderatore, imperiosamente
esigeano che, con quest'atto di umile Offerta, le fosser
da noi pubblicamente contestate l'altissima stima la
gratitudine e la riverenza con cui, novellamente al
patrocinio dell' E. V. raccomandati divotamente ci
confermiamo

Dell' E. V. Reverendissima

Di Perugia a dì 29 Luglio 1845

Umilissimi Devoti Obbligati Servitori

I Socj dell' Impresa Teatrale

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro e Direttore delle Musiche

sig. DOMENICO CONCORDIA

Maestro Istruttore de' Cori — sig. FRANCESCO SABATINI

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

SIG. NICOLA PETRINI-ZAMBONI

Maest. di Cap. dell' I. R. Coll. de' Prof. di Musica in Firenze
e Direttore dell' Accademia Filarmonica di Ferrara &c. ec.

Primo Violino de' Balli

sig. Francesco Legnani di Ferrara

Supplemento al Primo Violino dell' Opera

signor Vincenzo Rocchi di Perugia Dilettante

Supplemento al Primo Violino de' Balli

sig. Filippo Benucci

Primo Violino de' Secondi

sig. Giuseppe Barbadoro di Gubbio

Primo Violoncello al Cembalo

sig. Carlo Parisini Accad. Filar. di Bologna

Primo Controbasso al Cembalo

sig. Francesco Maestro Sabatini di Asisi

Primi Controbassi

signori Domenico Bossi di Spoleto - Ant. Pantanelli di Jesi

Viole -- signori

Gio. Battista Faltoni di Arezzo - Frances. Sabatini di Asisi

Primo Controbasso de' Balli

sig. Antonio Pantanelli suddetto

Primo Clarino

sig. Conte Ruggero Vallemani di Fabriano

Primo Flauto

sig. Gaetano Casaretto di Rimini

Ottavino - signor Nicasio Benvenuti

Primo Oboè e Corno Inglese

sig. Andrea Strona di Fabriano

Fagotto

sig. Gaetano Manganelli Acc. Filar. di Bologna

Primo Trombone Concertista
signor Gioachino Bimboni di Firenze
al servizio di S. A. I. R. il Gran Duca di Toscana
Primo Trombone - sig. Carlo Cecconi di Fuligno

Prima Tromba
signor Pietro Matteozzi di Firenze
Altra Prima Tromba
sig. Napoleone Bellucci Dirett. del Conc. Mil. Cacciatori
Corni della Prima Coppia
signori Giu. Tomassoli di Urbino Soc. Cor. dell' A. Aretina
Luigi Filiziani di Spoleto
Corni della Seconda Coppia
signori Gio. Battista Colarizj di Cartoceto
Pasquale Patrizj di Fossombrone
Ofleide - sig. Deodato Pennazzi
Timpanista - sig. Achille Franceschini
Gran Cassa - sig. N. N.
Con N. 36 Professori Esteri e Dilettanti della Città.

Editori della Musica
signori Gio. Ricordi di Milano - Fr. Miniatj di Firenze

Pittori Scenografi
signori Luigi Angelini di Perugia per l' Opera
Nicola Benvenuti di Perugia per il Ballo

Machinista
signor Filippo Franceschini

Altrezzista
signor Fortunato Stocchi di Firenze

Capitalista del Vestiario
signor Nicola Sartorj di Roma

ARTISTI DI BALLO

Coreografo
signor **ANTONIO MONTICINI**

Primi ballerini serj di rango francese
signori **NICOLA MARCHESE — GINEVRA VIGANO'**

Primi mimici assoluti
signori
DOMENICO SEGARELLI — MARIETTA MONTICINI

Primi mimici
signori
NICOLA LIBONATI - ANGIOLA MORLACCHI - A. MONTICINI

Mimico per le Parti Giocose
signor **GIOVANNI POGGIOLESI**
Altri Mimici
PIETRO FRANGINI - ANGELO LIUZZI - GIOV. GRASSOTTI

Primi ballerini di mezzo carattere

Costanza Segarelli	Angelo Liuzzi
Teresa Bellini	Giovanni Lepri
Costanza Billocci	Pietro Parmegiani
Caterina Billocci	Pietro Frangini
Adelaide Masi	Gio. Battista Aicardi
Luigia Pacchioni	Giovanni Grassotti
Giuseppa Liuzzi	Pietro Rubini
Clorinda Trinci	Augusto Poggiolesi
Rosa Cardella	Tommaso Pucci
Luigia Bonini	Gaetano Cardella

Con Numero 8 Coppie Corifei.

PERSONAGGI

ALCANDRO, Sacerdote di Apollo in Leucade
signor Luigi Rinaldini
Accademico Filarmonico di Ferrara

CLIMENE, sua figlia

signora Ida Bertrand
Socia Onoraria della Congr. di S. Cecilia in Roma

SAFFO

signora Felicita Forconi
Cant. di Cam. del Re di Danimarca e Acc. Fil. di div. Città

FAONE

signor Giovanni Paganini
Accademico Filarmonico di diverse Città

DIRCE

signora Enrichetta Palmucci

IPPIA, primo degli Aruspici

signor Tito Palmieri

LISIMACO

signor Francesco Cresci

*Aruspici, Ancelle di Climene, Cittadini Greci,
Popolo di Leucade, Guardie Sacre,
Citaristi, Danzatori, Banda ec.*

L' avvenimento ha luogo in Grecia, la prima parte
ad Olimpia, le altre in Leucade, l' epoca ri-
monta alla XLII. Olimpiade.

*La Poesia è del sig. SALVATORE CAMMERANO
La Musica è del Maestro Cav. sig. GIOVANNI PACINI
al servizio di S. A. R. il Duca di Lucca*

PARTE PRIMA

LA CORONA OLIMPICA

SCENA PRIMA

Esterno del Circo

All' alzarsi della tenda odonsi grida fragorose di plauso,
e prolungato batter di palme

Voci dal Circo

Sublimi carmi!... — Quanta ne desta,
L' estinto prence, quanta pietà!....
(*momenti di silenzio. Succede un bisbiglio crescente che
degenera in tumulto ed in urli spaventevoli*)
Esci dal Circo Troppo è funesta
Qui la tua presenza!... Esci... Esci... Va.

SCENA II.

ALCANDRO, uscendo dal Circo nel massimo disordine,
e furente di sdegno, **IPPIA** dall' opposto lato.

Ipp. Che avvenne? (*) Ah quelle grida
(*) (*le labbra convulse di Alc. gl' impediscono l'uso della
Procellose, tonanti, favella*)

Al par che i flutti dell' Egeo sdegnato,
Onde scoppiar?

Alc. Se l' ira

Le parole non vieta, odi. — Ben sai

Che splendidi qual or d' Olimpia mai

Non furo i ludi, che di Grecia tutta

E sofi, e duci, e sacerdoti, e regi

Qui s' adunar: contesa

È l' apollinea fronda

Oggi mesta elegia Saffo sciogliendo

D' Antigono il tremendo

Fatto narrò, che ad obliar l' infida

Temisto, il fatal salto

Di Leucade spiccava, ed ebbe tomba

L' inesorato mar: Barbaro, disse

Ella, quel rito

Eco intanto al suo detto
 Fean le commosse turbe ; e me di Febo
 Leucadio ministro ... Ahi ! parlo , o taccio ?
 Me dal Circo scacciar !

(fremendo si copre il viso d' ambo le mani)

Ipp. D' orrore agghiaccio !

Alc. (guatando minaccioso verso il Circo)

Trema , proterva Saffo
 Già tutto l' odio mio ti sta sul capo !...
 Eppur come la vidi ,
 Ippia , no , d' abborirla io non prevedi ! (le di lui
 sembianze perdono le tracce della collera , il suo tuono
 Di sua voce il suon giungea è calmo ma pass.)

Dolce all' alma e conosciuto !

Come in sogno mi pareva

Quel sembiante aver veduto !

E che palpito mi scosse ,

Quale affetto mi commosse ,

Nè può dir linguaggio umano ,

Nè pensiero intender può .

Ah d' amarla un senso arcano ,

Una forza il cor provò !

Voci dal Circo

Vanto primier di Grecia .

Onor di Mitilene ,

Labbro d' amore , e decima

Tu sei fra le Camene ,

Per te sorrise l' ombra

D' un vendicato re .

Alc. Tu l' odi !... a me terribile
 Voce di sfida è questa !... (acceso di rabbia)

Più fero la memoria

Dell' onta mia ridesta .

Ipp. Me pur , me pure ingombra

L' ira che bolle in te !

Alc. Un' Erinni atroce , orrenda

Le sue fiamme in cor mi vibra

Non ho vena , non ho fibra

Che non arda di furor !...

Ah ! non fia che Grecia intenda

Il mio scorno a lungo inulto

Sanguinario fu l' insulto ,

La vendetta fia maggior !

Ipp. Simuliam ... pugnale occulto

Più sicuro scende al cor .

Faon qui volge .

Alc. Nel sembiante ha sculta

L' ira gelosa !... Ti ritraggi . (Ippia parte)

SCENA III.

FAONE e detto

Fao. È d' uopo ,

D' uopo è spezzar questa catena Amore

D' amor si nudre . Saffo

Me tradisce , o non cura

Alc. Faone ? (avanzandosi)

Fao. Alcandro

Alc. Di qual nube oscura

Vestita è la tua fronte ! in essa io scerno

La tempesta del cor ... ma più turbato

È un altro cor del tuo ! Me sventurato !

Ebbi due figlie , una mi tolse acerbo

Destin , tu condannasti

A gemer l' altra !

Fao. (È ver !...)

Alc. Ma di , trovasti

Nella vaga di Lesbo le innocenti

Sue grazie , la sua fè ?

Fao. (Con dura mano

Ei tenta la mia piaga !...)

Alc. Qual fascino , costei , qual arte maga

Usò , che a te nasconde

Ciò che di Grecia è manifesto al guardo ?

Fao. Che dir vuoi tu ?

Alc. Sull' orme

Di Saffo , a che le greche

Città percorre Alceo ?

Fao. Fors' egli ?...

Alc. Amato

L' ama .

Fao. Oh furor !...

Alc. Di sprezzo armar ti dei

Fao. Si .
 Alc. L'indegna fuggir.
 Fao. Per sempre .
 Alc. Meco
 Verrai : d' Alfeo sul margo , all' aer cieco
 Raggiungimi : affrettar della partenza
 Gli apparecchi degg' io .
 Fao. Vanne .
 Alc. Ma bada !
 Nel tuo proposto ?...
 Fao. Forte
 Son io . (porgendogli la destra)
 Alc. T' aspetto. (Non tradirmi o sorte) (parte)

SCENA IV.

SAFFO dal Circo, e detto

Saf. A che , Faon , dal circo
 E dal mio fianco allontanarti ?
 Fao. Altrui
 Ceder fu d' uopo il loco ; e non credei
 Che raggiante di gloria e circondata
 Di quanti ha Grecia più sublimi ingegni
 Saffo un pensier volgesse
 All' oscuro Faon .
 Saf. De' miei pensier
 Il primo ognor tu fosti , e da te lunge
 Ombra di bene a questo cor non giunge .
 Quando il mio caldo genio
 I vanni al ciel discioglie ,
 E quasi nume etereo
 Aperto il ciel m' accoglie ,
 Par che le stelle innumeri
 Scorra con piè repente ,
 Che intorno a me rifulgano
 I rai del sole ardente
 Eppure fra le delizie
 Di che s' abbellà il cielo
 Paga non è quest' anima ,
 Riedere in terra anelo
 Ah ! perchè in terra vivere
 Posso d' amor con te !

Fao. A mitigar le smanie
 De' giusti miei sospetti ,
 Giammai non fu penuria
 In te di scaltro detti !
 Ma non bastaro a tergere...
 Le macchie di tua fede ;
 Ma tutti i greci giovani
 Aver ti piacque al piede ,
 A seduttori applausi
 Facile orecchio intendi ,
 D' ambiziosa gloria
 Più che d' amor t' accendi...
 Di quell' amor che fervido
 Ardea soltanto in me !
 Saf. Ardea , tu dici ! un palpito
 Crudele in me si è desto !...
 Parla , rimuovi un dubbio
 Troppo al mio cor funesto ,
 M' ami ?
 Fao. Tu pria rispondimi :
 Lo meriti ancor ?
 Saf. S'io il merto !... .

SCENA V.

LISIMACO una moltitudine di GIOVANI, e detti

Coro Al Circo riedi : i giudici
 Ti decretaro il serto .
 Lis. Alceo la chioma cingerti
 Vuol della fronda ei stesso .
 Saf. Alceo !... P' ambito lauro ?
 Ah ! dalla gioja oppresso
 Il cor mi manca !
 Fao. (Oh rabbia !...)
 Saf. Andiam (incamminandosi quasi dimentica di Fao.)
 Faon , mi segui ...
 Fao. Seguirti !... E quale ingiuria , (prorompendo)
 Dir ti poss' io , che degni
 Tanta imprudenza ?
 Saf. Ah !...
 Fao. Scostati
 Vanne al rival , t' affretta .

Quel cor che sprezzo e abomino

Sia tutto suo ... Vendetta

Dai Numi avrò !

Saf. Deh ! placati ...

Rival non hai m' ascolta

Fao. Taci ... *(sempre più furente)*

Coro Ma pria

Fao. Lasciatemi

Omài la benda è sciolta !...

La terra , il ciel l' averno

Me rattener non può .

Addio tremendo , eterno

Faon ti dice !

Saf. A ! nò

Fao. Qual io t' abborro ; o perfida ,

T' abborrano gli Dei ...

Quando saprò che misera

Oltre ogni dir tu sei .

Che orrenda è la tua sorte ,

Che la tua vita è morte ,

Palpiterò di giubilo ,

Felice allor sarò !

Saf. Ebben , dischiudi , o barbaro ,

A cruda gioja il seno :

Furo i tuoi voti orribili ,

Compiuti furo appieno !

Il cor di te già privo

Solo agli affanni è vivo

Rendermi , no , più misera

Il fato rio non può !

Coro Ritorna in te , rammentati

Che volgo tu non sei ,

Che speme della Grecia

Devi te stessa a lei !

Vieni , il tuo crin coverto

Sia dell' eterno serto ...

Un fero cor dimentica ,

Sprezza chi te sprezzò !

(Saffo nella massima disperazione si avvinghia alle ginocchia di Faone , ma questi la respinge , e parte rapidamente).

CALA IL SIPARIO

PARTE SECONDA

LE NOZZE DI FAONE

SCENA PRIMA

Appartamenti

CLIMENE , circondata dalle sue ANC. , intente a fregiarla degli arredi nuziali . DIRCE

DIRCE , ANCELLE

Al crin le cingete la rosea corona .

La fulgida zona — cingetele al sen .

Esulta , Climene : sei vaga , sei bella

Qual vivida stella , — in cielo seren .

Cli. Mercè , dilette ancelle ; ah ! Vorrei farvi

Liete come son io ! Rammento ancora

Quanta pietà di me vi strinse , allora

Che l' amato Faon da questo lido

Fuggiva , e parve ... ma sol parve , infido .

Ah ! con lui mi fu rapita

Ogni gioja ed ogni bene ...

All' idea di tante pene

L' alma mia rifugge ancor !

Era un pianto la mia vita ,

Di lamenti il ciel stancava ,

Ogni giorno che spuntava

Era un giorno di dolor .

Dir. Anc. Lascia per sempre , ah ! lascia

Un souvenir d' ambascia :

Amore il lesbio giovane

Ti ricondusse al piè .

Cli. È ver ...

Dir. Anc. Gli aromi fumano

Sull' are già per te .

Cli. *(Con trasporto vivissimo d' amore e di giubilo)*

Il cor non basta a reggere

La piena del diletto !

Mi sento ad ogni palpito

Novella gioja in petto ...

Labbro terreno esprimere
Mal può la sorte mia ...
Non v'è, non v'è chi sia
Felice al par di me!

Dir. Anc. Un sogno di letizia
La vita fia per te.

SCENA II.

LISIMACO e dette, quindi SAFFO

Dir. Uno stranier!

Cli. Che vuoi? (a Lisimaco, fermatosi sul

Lis. Donna infelice (limitare)

Segue i miei passi, e favellar desia

Col ministro Leucadio.

Cli. Inoltri (Saffo ad un cenno di *Lis.* si avvanza)

È lungi.

Ei, col mio sposo, ai numi offre la sacra

Vittima che precede

Il rito nuzial.

Saf. M'odi brev' ora.

(ad un segno di *Cli.* *Dir.* e le *Anc.* si ritirano)

Il Nume che qui adorasi

Sconsigliata oltraggiai, la sua vendetta

Rugge sul capo mio ... d' offerte e voti

A placarlo io traea: m' implora all' uopo

Il genitor propizio!

Cli. Ah! si ... le braccia

Come a suora io ti schiudo ...

Come alla suora che il destin mi tolse.

Saf. Moria?

Cli. La prova volse

Alle sponde di Samo,

Ivi chiamato il genitor da pompe

Sublimi, la fanciulla

Seco adduceva ... impetuosi venti

Lo assalir tra le Cicladi, e percossa

La nave ad una rupe,

Ei sol campò da morte!

Saf. Colpì la suora tua funesta sorte!

Pur men funesta della mia!

Cli. T' appelli?

Saf. Saffo.

Cli. Tu Saffo

Saf. Che tre lune intere, (con abbandono doloroso)

Un ingrato cercando,

Scorse la Grecia invan di riva in riva ...

Che alla speranza è morta, al dolor viva!

Cli. Ah! crudo fato! ... ah! misera! ...

Saf. Tu sei commossa!

Cli. Oh quanto!

Saf. Sento l'acerbo strazio

Calmarsi a te d' accanto! ...

La tua pietade è balsamo

Al mio trafitto cor!

Cli. Saffo ...

Saf. Climene ...

Cli. Abbracciami ...

Saf. Vivo un istante ancor! (restano in lunghi amplessi
tocche entrambe da vivo, tenerissimo sentimento)

a 2 Di quai soavi lacrime

Aspersa è la mia gota!

Qual mi ricerca l'anima

Dolce potenza ignota! ...

Somiglia una speranza ...

L'umana gioja avvanza ...

Par che involato bene

Amico il ciel mi renda! ...

Par che il mio core intenda! ...

I moti del tuo cor!

SCENA III.

ANCELLE e dette

Anc. Corri all' altar, Climene;

Ti chiede il genitor.

Cli. Ah! vado ... E tu? ...

Saf. Del genio

Me la scintilla investe:

Vorrei disciorre un auspice

Canto ... ma rozza veste

Mal si conviene a splendida

Pompa di nozze.

Cli. O donne,

Fra veli miei più candidi,
Fra le più elette gonne
Scelga, e s' adorni l' ospite;
Quindi sia tratta a me.

Io ti precedo al tempio. *(a Saffo)*

Saf. Verrò a gior con te. *(con accento animatissimo)*

Qual io felice esser vorrei,

Te si felice rendan gli Dei:

Volger di tempo mai non oscuri

Del tuo consorte la bella fè;

Mai d' altra donna l' amor non curi,

Fino alla Tomba ami sol te.

Cli. T' affretta, e vieni al fianco mio;

Vieni al delubrio, ti seguo anch' io

Mi dona il cielo più che bramai:

Sarò fra poco dell' ara al piè;

L' inno di nozze tu scioglierai ...

Ah! qual contento si serba a me!

Anc. T' aspetta Imene, amor t' aspetta;

Il passo affretta - dell' ara al piè. *(Alcune Anc. conducono Saffo, le altre sieguono Cli. per opposto lato)*

SCENA IV.

Interno del gran tempio di Leucade. I gradini dell' altare che arde innanzi ad un simulacro d' Imeneo, sono sparsi di fiori.

La calca del popolo è immensa: i sacri ministri circondano l' ara, dappresso ai quali son locati i citaristi e gli altri suonatori, in tutta la pompa de' loro sfarzosi vestimenti: quindi si avvanza ALCAN. dai penetranti, seguito da FAONE e dai Neocri; finalmente CLIMENE fra la schiera dei congiunti e delle sue ancelle.

Gli Uomini

Le cetre, le tibie confondano i suoni,

A loro dei timpani s' aggiunga il fragor;

Di grida festive il tempio risuoni,

Attesti ogni labbro la gioja del cor.

Le Donne

All' ara t' appressa, o giovine sposa,

Regina dell' alme, sorriso d' amor.

Ti cede in bellezza la vergine rosa.

Il giglio pudico ti cede in candor.

Alc. Ciascun si prostri, tacepte, devoto. *(tutti obbediscono: Fao. e Cli. s'inginocchiano a piè dell' ara)*

Intatta giurate serbarvi la fe.

Fao. Cli.

Alc. Benigni i Celesti accolsero il voto.

(congiunge le loro destre)

Eterni legami la stringono a te.

(recando Climene fra le braccia di Faone, gli sposi appendono i loro serti all' altare)

Coro Le cetre, le tibie confondano i suoni,

A loro de' timpani s' aggiunga il fragor:

Di grida festive il tempio risuoni,

Attesti ogni labbro la gioja del cor.

Alc. Or citaristi, echeggino

Inni giulivi intorno.

Cli. O padre mio, ne arridono

I fati in questo giorno:

Udrem celeste cantico,

Saffo è tra noi.

Fao. Chi?

Alc. Dessa!...

Fao. Che intendo!... Saffo?...

Cli. Mirala.

Fao. (Eterni Dei!...)

SCENA V.

SAFFO, cinta di alloro ed in pomposo abbigliamento,
LISIMACO recandone la cetra, e detti

Cli. T' appressa...

Ecco il mio sposo.

Alc. (Oh giubilo!...)

Saf. Faon!...

Fao. (M' ingombra un gel!)

Cli. Ei t' era noto!...

Lis. (Ahi misera!...)

Saf. Il mio Faone! *(com' estatica)*

Tutti tranne *Saf.* ed *Alc.* Oh ciel!... *(con sorpresa e*

Saf. *(con prorompimento di pianto)* smarrimento)

Ai mortali, o crudo, ai Numi

Io ti chiesi lagrimando ...
 Valli e balze, mari e fiumi
 Valicai, te ognor chiamando ...
 Ti rinvengo: non sarai
 D' altra donna ... no giammai ...
 Se il destin ciò scritto avesse,
 Lo dovrebbe cancellar?

Alc. (Di quel duolo, di quel pianto
 Vi pascete, o sdegni miei ...
 Ah! non è soave tanto
 La vendetta, qual credei!
 Mio malgrado in cor mi sento
 Un arcano turbamento! ...
 Un rimorso, che a me stesso
 Cereo invan dissimular! ...)

Fao. (Ove son? che feci mai?...
 Ella m' ama! io fui tradito!
 Ah crudele! un cor squarciai
 Ove amor m' avea scolpito!
 Tardo e vano pentimento
 In me desta il suo tormento ...
 Sarà tutta la mia vita
 Un eterno lagrimar!)

Cli. (affiggendo gli sguardi sul volto di Faone)
 Avvampò d' un altro amore!
 Fu costei la mia rivale!
 Due ferite in questo core
 Apre un barbaro pugnale!
 Ah! per me d' orrendo velo
 Si ricopra terra e cielo! ...
 Trema il tempio ... impallidito
 Manca il fuoco sull' altar!)

Lis. (Ah! per Saffo, tra gli Dei
 Qual rimane ad invocar!)

Ipp. Dir. Coro
 (Sorte avversa qui costei
 Trasse il rito a funestar.)

Alc. Saffo, qui siamo in Leucade! (ripigliando la sua
 Esci, ritratti omai ... ferezza)
 Furon da te quest' aure
 Contaminate assai .

Saf. Altri mi segua .
Alc. Stolida!
 E chi?
Saf. Faon .
Cli. Ipp. Dir. Coro Che ardisci! ...
Fao. O Saffo! ...
Alc. All' ara pronuba
 Ti volgi, ed ammutisci,
 (accennando i due serti nuziali)
 Ei sposo è già. (Saffo resta come tocca da fulmine)
Lis. Deh! seguimi ...
Saf. È ... ver? (accostandosi a Faone male articolando)
Fao. Sì ...
Saf. Sposo ... è già! ... (un tremito l' investe
 in tutta la persona quindi si lancia disennata
 all' ara, e l' atterra.)
 Odiato altar ...
Tutti gli altri Terribile! ...
Alc. Ipp. Coro
 Il nume a te sarà ...
Saf. (Nell' estrema disperazione)
 Non è il Ciel che Faone mi toglie,
 Che mi rende per sempre infelice.
 A tai nozze l' auspicio s' addice
 D' una Furia ... ed abbiatela in me!

Alc. Ipp. Sac.
 L' ira eterna, che il fren già discioglie;
 La tua vita nel duolo consumi ...
 Oltraggiato hai l' asilo de' numi,
 Piombi l' ira del cielo su te.

Fao. Cli. Lis. Dir. Alc.
 Esci, guai se quell' ira ti coglie
 Ch' è sterminio, ch' è morte dell' empio!
 Fuggi, fuggi, insensata, dal tempio,
 Pria che il tempio non crolli su te!

(Saffo è respinta, tutto è disordine e terrore.)

CALA IL SIPARIO

PARTE TERZA

IL SALTO DI LEUCADE



SCENA PRIMA

Luogo remoto in vicinanza dell'ostello sacerdotale.

ALCANDRO è nell'atteggiamento di presentar SAFFO al Collegio degli ARUSPICI, adunato presso all'antro; ella tien bassa la fronte e conserte le braccia, qual persona umiliata e contrita; LISIMACO stassi più indietro, accanto ad alcuni Neocori: IPPIA è fra gli ARUSPICI. Tratto tratto odesi romoreggiare il vento.

Alc. **V**oci del ciel, divini
Aruspici, costei nel sacro bosco
Grave cagion traea:
L'udite.

Aru. Ipp. Parla.

Saf. Io rea

Qui ne vengo, onde al fin placato il Nume
Dell'aura sulla piume
La minacciata pena
Si allontan da me. Quindi la fiamma
Ardente a spegner, che un destino avverso
Colpevol fece, ora dall'alta rupe
Balzar domando.

Lis. (Ahi misera!)

Alc. Del Nume,

Nel fatidico speco,
La volontà scrutale.

Aru. Ipp. Andiam. (entrano nella caverna)

Saf. Se meco

Non è delitto la pietà, Climene
Pria dell'ora solenne,
Mi lascia riveder.

Alc. Nol vieto

(parla sommessamente ad un Neocoro, che parte)

Or piega

La fronte nella polve, e gemi e prega.

Aru. (dall'interno della spelonca)

Signor di Leucade - occhio del cielo
Che puoi de' secoli - frangere il velo,
I tuoi fatidici - spirti possenti
Dell'antro scuotono - i sacri venti:
Ne' loro sibili - ti manifesta,
Palese rendine - il tuo pensier.
Udiam, - Silenzio; l'aura si desta;
Egli ci annunzia - il suo voler.

Saf. Confusa e supplice - vedimi o Nume,
Amaro spargere - di pianto un fiume ...
L'enorme ingiuria - cielo clemente,
Fù sol delirio - di guasta mente.
Da' nodi infausti - sciogli quest'alma,
L'ali del genio - rendi al pensier.

Alc. Doni alla misera - la prima calma
Del mar leucadio - l'alto poter.

(silenzio; il vento, che mormorava cupo, cupo, sibila con più violenza.)

SCENA II.

IPPIA, gli ARUSPICI, quindi CLIMENE, e detti

Aru. Ipp. Il nume accolse la domanda.

Cli. Padre ...

Alc. Saffo ti chiede. (Climene accenna di partire)

Saf. Non fuggir ... fra poco
Più rival non avrai; spento il mio foco ...
O il viver mio sarà.

Cli. Che parli? ...

Saf. Amica

Tu m'accogliesti, amica
Da te vo' separarmi... (impr. un bacio sulla fronte di lei)
Il cielo invoca

Per l'infelice Saffo ... (si asciuga una lagrima poi
Eccomi. si presenta intrepida ad Alcandro)

Alc. O donna, come fia trascorsa
La prima ora diurna,
Giura nel mar dal vortice tremendo
Lanciarti.

Aru. Ipp. Giura.

Saf. Il giuro.

Lis. Ahimé!

Cli. Che intendo!

Alc. Tu sei del Nume (in tuono solenne, e consegnandola agli Aruspici. Comincia il rito; un dessi fa porre Saffo in ginocchio, ed il più anziano, al chiaror d'una face imprime le risposte di lei sur un papiro.)

Ipp. Qual t' appelli?
Saf. Saffo.
Ipp. La patria?
Saf. Lesbo.
Ipp. Il padre?
Saf. Ipsèo.

Lis. (in cui si è manifestata una crescente agitazione alle risposte di Saffo, esclama) Ministri,
 Udirmi è forza ... Il rito
 Da menzogne innocenti
 Non sia polluto ... — Essa non è, qual crede,
 Figlia d' Ipsèo, nè culla
 Ebbe di Lesbo al suol

Saf. Come!
Lis. Fanciulla

Io la rinvenni,

Alc. Che !...

Lis. Di lei mi diero

Le investigate sorti alte speranze,
 Quindi loco in me tenne
 D' una bambina mia nepote, spenta
 Pochi di pria.

Cli. Mi balza il core!

Alc. Ah! narra ...

Ove? quando ... raccolta
 Era da te la fanciulletta?

Lis. Or compie

Il quarto lustro, sulla riva, spinta
 Colà dal tempestoso
 Egèo.

Cli. L' udisti, o padre?

Alc. Il ciel pietoso

La mia speme secondi !...

Saf. Forse?

Cli. Parla ... (a Lis.)

Alc. Tacete ... A me rispondi ...

Rispondi ... non pendeale

Un amuleto al collo?

Lis. E sculto di Leucadia

V' era il divino Apollo ...

Saf. Lo serbo ancor ... (staccandoselo dal petto)

Alc. Deh! porgilo ...

Cli. Osserva ...

Alc. ... Figlia !... (dopo aver riconosciuto

Gli altri Oh numi !... (l' amuleto)

Alc. La mia ... perduta ... Aspasia ...

Saf. Finisci ... di ...

Alc. Che fiumi

Costi d' amare lagrime

Al mio ... paterno ... cor ...

Sei ... tu ...

Gli altri Fia vero !...

Cli. Oh giubilo !

Saf. Oh suora !... oh genitor ?...

Alc. *Saf.* *Cli.* Al seno mi stringi ... ripeti l' amplesso

Di tanta letizia m' opprime l' eccesso ...

Si forte del sangue ... il moto ... si desta

Che voci ... e ... respiro ... nel petto mi arresta !...

Alc. La gioja eh' io provo il labbro non dice ...

Intender soltanto un padre la può !

Saf. *Cli.* Del par che inatteso, istante felice !...

La gioja de' numi quest' alma provò !

Ipp. *Aur.* Aleandro, il rito a compiersi

Manca brev' ora, il sai ...

Alc. *Cli.* *Lis.* Cielo !...

Ipp. *Aru.* A pregar nel tempio

Uopo è che venga omai.

Cli. Nò ...

Alc. Suspendete ... uditemi ...

Pietà del mio cordoglio ...

Ipp. *Aru.* Dal giuramento sciogliersi

Ella non può.

Saf. Nè il voglio

O padre, addio. Traetemi

All' are sacre appresso.

Alc. Fermate ... un don gradevole

Offrir mi sia concesso.

Il sangue delle vittime

Interrogar vogl' io
 Ne segni arcani apprendere
 S' ei cede al pianto mio .
 Se al mio pregar dall' orrido
 Voto sia sciolta ...

Ipp. Aru. A noi
 Spetta indagar la mistica
 Offerta .

Alc. Ed io ?...

Ipp. Nol puoi .

Rammenta che lo vietano
 Le sagre leggi a te :
 Essa è tua figlia .

Alc. Oh smania !...

L' averno è tutto in me ...

Ah ! che un perfido son io !...

Di me stesso io son l' orrore ...

Ho tradito il sangue mio ,

D' una figlia ho infranto il core !

Me i rimorsi puniranno

Terra e ciel malediranno ...

Ed il ciel su questa fronte

Parricida , scriverà .

Saf. Padre il ciel , tentar non giova :

Arma il petto di costanza .

La fatal temuta prova

È la speme che mi avanza ;

Se negato a questo core

È l' obbligo d' infausto amore :

Men tremendo della vita

Il morir per me sarà .

Cli. La germana che perdei ,

Un imene ambito tanto

Mi concessero gli Dei

Per dannarmi al duolo , al pianto !

Ahi ! che un rapido baleno

È la gioja in questo seno !

Ahi ! tra i Numi , come in terra

Sembra estinta la pietà !

Lis. Ah ! la Parca i giorni miei

Li suoi giorni troncherà ?

Ipp. Aru. Quando parlano gli Dei ,
 Per noi muta è la pietà . (*Alc. è condotto dai
 Neocori nella sua magione, Cli. lo segue: Ipp. e gli Aru.
 rientrano , con Saffo, nella spelonca*).

SCENA III.

FAONE

Fra queste orrende tenebre m' è grato
 Ad ogni umano aspetto
 Fuggir ... fuggir potessi
 A me pur anco , a quel rimorso atroce
 Che le mie veglie , i sonni miei divide ,
 Che mi da cento morti , e non m' uccide !

Qual frutto acerbo io colsi

Dell' ira mia crudele ?

Respinsi un cor fedele

Che il ciel per me formò .

Tutto a me stesso io tolsi !

Tutto perdei !... soltanto

Per consumarla in pianto

La vita a me restò !

SCENA IV.

IPPJA , ARUSPICI , e detto

Ipp. Ite ad Alcandro Aruspici ,

Ei sappia che l' offerta ,

Ne suoi fumanti visceri

Rese del nume aperta

La volontà , che sciogliersi

Non può dal giuramento

Saffo... (*Alcuni Aru. entrano nella magione sacerdotale*)

Fao. M' ingombra l' anima

Crudel presentimento !...

Ah ! sì : qual voto ?...

Ipp. Spingersi

Colei giurò nell' ima ,

Vorago salutifera ,

Dall' appollinea cima

Spera così l' obbligo

D' amor , che il ciel vietò

Fao. (*nell' estrema agitazione*) Ella si perde , ed io

In vita io resto ? (*rimane qualche momento concentrato*)

Ah ! no ... (*ne' suoi pensieri*)

Mai più, mai più divisi, *(risoluto, e come*
 No cara, non saremo ... *percosso in cui è ba-*
 Sola una tomba avremo, *lenato in mente*
 I vortici del mar; *una speranza)*

E ne' beati Elisi
 Ove il piacer non muore
 Ritornarem d' amore
 Insieme a palpitar .

Ipp. Aru. Ritratti, il dì già spunta,
 L' ora del rito è giunta:
 In questo sacro orrore
 Non lice a te restar. *(Fao. parte. Ipp.*
lo segue, gli Aru. entrano per l' opposto lato).

SCENA V.

Parte meno ripida, a mezzo la salita del promontorio di
 Leucade, di cui vedesi la cima orribilmente sporgere
 sul mare; qua e la funerei monumenti, e colonne tri-
 onfali di coloro che perirono, o sopravvissero al salto.
Il popolo Leucadio si avvanza pieno di costernazione, pro-
cedono quindi, accompagnati dalle guardie sacre, i sa-
cerdoti di Apollo, e gli Aruspici, fra quali è Saffo in
bianca veste, e scinta le chiome: Lisimaco mestamente
la segue, recandone il serto e la lira.

Pop. S' ella paventa o dubita *(sommessamente)*
 Speme per lei non resta:
 Una pietade incauta
 Esser potria funesta,
 Non un sospiro, un gemito
 La sventurata ascolti,
 Non vegga d' una lagrima
 Bagnati i nostri volti;
 Fin la preghiera esprimere
 Al labbro sia vietato ...
 Giunge agli Dei più grato
 Priego che vien dal cor.

Sac. Aru. Al sol nascente or volgiti *(soffermandosi)*
 Implora il suo favor .

Saf. Premio, cui non fu pari al mondo, *(Guatando il*
 Eccolo, morte! - La virtù del senno *culmine della*
 Vacillar sento in me! ... Non ascoltai *montagna)*
 Figlia nomarmi?... sul mio core, il core

Non palpito d' una sorella ... - Io voglio
 Benedetta dal padre all' alto scoglio
 Recarmi ...

Pop. Ei giunge .

SCENA V.

ALCANDRO, CLIMENE, DIRCE, e detti

Alc. Oh figlia! ...

Cli. Sorella! ...

Saf. Chi sei tu?

Cli. Non mi ravyisi? ...

Climene .

Saf. Ah sì! ... promisi

Per te cantar l' inno di nozze ... Il plettro
 A me si porga .

Gli altri È fuor di se! ...

Alc. Ne muojo!

Saf. *(dopo essersi cinta del serto, e tolta di mano a Lis. la*
 Flutto che muggi a questa rupe infranto, *Lira)*
 Loquaci aure del ciel tacete io canto! - *(tocca la*
cetra, ed atteggiandosi a nobile contegno, e sfavillando
 Teco dall' are pronube *poetico fuoco dagli occhi*
 Vengo al paterno tetto: *canta)*

Sparso di fior, di porpora

Ecco ammantato il letto!

Di mille tede splendere

La luce intorno io veggio!

Delle sonanti cetere

Odo il festivo arpeggio!

Liete donzelle intrecciano,

Volubili carole! ...

Chi giunge dall' empireo!

Di Citarea la prole! ...

Partiam, partiam che amore

Non tollera dimore

Di rosea nube il talamo

Già tutto ei cinge, serra ...

Addio. - Ti lascio in terra,

Cadrà fra poco il vel .

Alc. Cli. Dir. Lis. Pop.

Nel sen mi corre un brivido! ...

I rai mi copre un vel! ...

SCENA ULTIMA

FAONE, IPPIA, NEOCORI, e detti

Fao. Mi lasciate ... (ancor dentro)

Ipp. Ferma ...

Alc. Cli. Dir. Lis. Aru. Pop. Oh Dei

Saf. Ah! qual voce ... (scuotendosi)

Fao. Saffo ... (uscendo)

Cli. Io gelo!

Saf. Tu Faon!... tu!... ma costei (come scossa da lungo

Sì, tua sposa ... letargo)

(gettando il serto, e la lira, e coll'accento della più ter-

Irato cielo ... ribile disperazione)

Sac. Aru. Forsennato! e che mai tenti,
Che vuoi tu?

Fao. Con lei morir ... (si ode uno squillo)

Alc. Suono ferale!

Cli. Oh quai momenti!...

Ipp. Sac. Aru. Ecco l'ora! Saffo, ardir.

(al rimbombo dello squillo, un fremito involontario si è manifestato nelle membra di Saffo; la sua rabbia è spenta, e copiose lagrime irrigano il suo volto: ella conduce Cli. tra le braccia di Fao.)

Saf. L'ama ognor, qual io t'amai ...

Più, volendo, nol potresti ...

Quelle gioje amor vi appresti,

Che il destino a me vietò!...

Io morirò... svanisce omai

Ogni speme in questo seno ...

Io morirò che il Ciel nemmeno

La mia fiamma estinguer vuò!

Alc. Cli. Dir. Lis. Pop. (Un presagio mi sgomenta,
Che di morte favellò!...)*(Saffo, scortata dagli Aruspici, ascende alla sommità del promontorio; Saffo dato un guardo al precipizio si arresta un istante, ma poi al-a i lumi e le braccia al cielo, e si lancia nelle onde.)*

Lis. Dir. Ipp. Pop. Sac. Aru. È spenta!

Alc. Figlia.

Cli. Oh ciel!

Fao. Seguir la io vo ...

*(Alc. cade bocconi, Cli. manca fra le braccia di Dirce,**Fao. vuol precipitarsi nel mare, ma vien trattenuto.**Su questo quadro cade la tela.)*

FINE.

S O F I A

DI MOSCOVIA

Azione Mimica

IN CINQUE ATTI

COMPOSTA E DIRETTA DAL COREOGRAFO

signor

ANTONIO MONTICINI



Biblioteca del Conservatorio di Firenze